

# Il ruolo dell'innovazione nell'agroindustria

SviluppoItalia  
Molise



L'agroindustria, intesa come unione del comparto agricolo e dei settori della trasformazione industriale delle materie prime provenienti dall'agricoltura, rappresenta una filiera produttiva che non può più definirsi di tipo tradizionale, cioè aliena ai concetti di innovazione di prodotto, di innovazione di processo, di miglioramento della qualità. La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica rappresentano un importante strumento per raggiungere il vantaggio competitivo d'impresa, anche nel cosiddetto comparto primario.

Tale vantaggio si esplica nel perseguimento di una forte differenziazione di prodotto, ossia nel proporre al mercato dei consumatori finali un prodotto agricolo e un prodotto trasformato sostanzialmente differenti da quelli provenienti dai paesi a basso costo del lavoro. La differenziazione di prodotto si ottiene, soprattutto, con le leve della denominazione di origine, della pubblicità (la gestione del marchio) e dell'innovazione.

Per produrre innovazione le imprese devono acquisire e scambiare informazioni, trasformare queste informazioni in conoscenza, trasferire la conoscenza in produzione di beni o prestazione di servizi agroindustriali. L'innovazione esiste solo se c'è un sistema in grado di crearla, diffonderla e valorizzarla.

Del resto, l'innovazione ha una sua valenza sistemica proprio perché trae origine dalle relazioni esistenti tra i diversi operatori di mercato (consumatori, imprese clienti, imprese fornitori, banche, università, centri di ricerca, etc.): essa è il frutto di comportamenti e di scelte dell'intero ambiente economico, sociale e scientifico in cui vive l'impresa, e non soltanto il riflesso di scelte microeconomiche effettuate dalla singola impresa stessa sulla base di meri incentivi di mercato.

## GLI OBIETTIVI EUROPEI

L'agroindustria è uno dei settori più importanti e dinamici d'Europa. Tuttavia, l'eccesso di pastoie burocratiche, la scarsità di mezzi finanziari, la carenza di opportunità in R&S, nonché le difficoltà di accesso alle materie prime, rappresentano alcuni degli ostacoli principali che devono essere rimossi, se l'Unione europea intende rafforzare la sua posizione sui mercati mondiali. Lo sviluppo di un regime commerciale, che collochi le imprese su un piano di parità con i concorrenti stranieri e la sigla di accordi preferenziali, per favorire l'accesso dell'agroindustria europea ai mercati mondiali, sono tra le misure più importanti che l'UE intende applicare al fine di affrontare i suddetti ostacoli.

La sfida maggiore è rappresentata dall'aumento degli investimenti in R&S, quale fattore strutturale di crescita sostenibile e rafforzamento della competitività delle imprese. In Europa l'innovazione inerente la creazione di nuovi prodotti e nuovi processi produttivi è limitata, in particolare, al campo delle biotecnologie e le migliori performance si osservano nelle imprese che ricevono sovvenzioni pubbliche per innovare e in quelle che innovano in proprio.

## TREND DEL SETTORE IN EUROPA

Il settore agroalimentare è il più grande comparto manifatturiero nell'Unione europea, sia in termini di fatturato (circa 965 miliardi di euro) che di numero di imprese attive (circa 310.000). Garantisce lavoro a più di 4,4 milioni di persone, di cui il 62% impiegate nelle PMI (con meno di 250 dipendenti). Il 64% di tutte le imprese agroalimentari si trova in Germania, Francia, Italia e Spagna, che con il Regno Unito rappresentano il 70% del fatturato dell'UE a 27, mentre i 12 nuovi Stati membri rappresentano solo l'8,7%.

Le percentuali di fatturato dei principali prodotti dell'industria alimentare sono: carne (22%); cereali, amido e altri prodotti trasformati (16%); industria delle bevande (16%); prodotti lattiero-caseari (15%); zucchero e prodotti a base di zucchero (8%); prodotti ortofrutticoli trasformati (7%); oli e grassi (5%); pesce e frutti di mare (3%). Nonostante la piccola percentuale del fatturato dei frutti di mare, questa produzione è aumentata di circa il 70% negli ultimi 10 anni, soprattutto in Spagna e in Francia. Il settore delle bevande (che fornisce una varietà di vini, birre, liquori, acque minerali e bibite) è leader mondiale per tutti i segmenti produttivi, oltre a costituire il 73% delle esportazioni mondiali.

La trasformazione del comparto ortofrutticolo è uno dei settori più competitivi dell'UE (quota di esportazioni di circa il 48%). Sebbene sia il più grande esportatore (20,8%) e immetta numerosi prodotti finali sui mercati interni e internazionali, dove la concorrenza è accanita (sui mercati mondiali le vendite dei prodotti alimentari europei, negli ultimi anni, sono aumentate di circa il 3% l'anno), il settore agroalimentare è estremamente frammentato e caratterizzato da un elevato numero di PMI, con molte difficoltà a competere sul mercato globale. La crescita è, infatti, di gran lunga inferiore a quella dei Paesi in via di sviluppo, come ad esempio la Cina. Ci sono poche aziende europee multinazionali competitive, che offrono una vasta gamma di prodotti; mentre il 99% di tutte le imprese del settore sono di piccole e medie dimensioni. L'industria alimentare dell'UE è, quindi, molto debole in termini di economie di scala. Inoltre, il gran numero di piccole imprese specializzate in prodotti locali e le differenze culturali in Europa potrebbero rendere l'ingresso sui mercati internazionali ancora più difficile.

Le PMI europee sono spesso carenti di capacità proprie o non hanno risorse sufficienti per sviluppare autonome attività di ricerca e sviluppo. Molte di esse incontrano difficoltà nel cogliere il potenziale delle opportunità esistenti; hanno scarsa consapevolezza in materia di soluzioni tecnologiche o comunque non si trovano in condizioni di acquisire i risultati della ricerca. Altro ostacolo è rappresentato dalla difficoltà di allineamento tra la maggior parte dei centri di ricerca e il mondo delle imprese. Tutti miglioramenti possibili.

## I DATI DEL MERCATO ITALIANO

Nel 2011 l'economia mondiale ha mostrato un netto rallentamento, registrando una crescita del 3,9% (rispetto al 5,3% del 2010). L'economia è rallentata nell'UE a 27 con un tasso di crescita dell'1,5% (+2% nel 2010). Anche in Italia il PIL ha mostrato un deciso rallentamento (+0,4%, dopo il +1,8% nel 2010).

Pur crescendo, l'attività economica italiana non è comunque tornata ai livelli registrati prima della crisi del 2008-2009. L'unico input alla crescita è venuto dall'esportazioni di beni e servizi, soprattutto di prodotti agroalimentari. La situazione in Molise, per l'export, appare incoraggiante: alla fine del 2010 la crescita delle esportazioni (+16,7%) è stata superiore a tutte le altre aree geografiche della nazione e dell'Italia intera (+11,6%) e si è registrato un saldo della bilancia commerciale, per i prodotti della filiera agroalimentare, di segno positivo.

L'analisi della composizione percentuale sul totale export regionale segnala la crescita del settore agroalimentare più che di quello agricolo. Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel primo semestre 2012 le vendite all'estero di prodotti agroalimentari molisani hanno mostrato una marcata crescita (+23,5%, rispetto al 9,5% del 2011), sospinte dal buon andamento dell'industria pastaria.

Esportazioni delle province italiane per macrosettore, Anno 2010 – Valori assoluti (in euro) e variazione percentuale 2009-2010

Province e Regioni	Valori assoluti 2009		Valori assoluti 2010		Variazioni %	
	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare
Campobasso	1.496.808	30.164.395	1.553.566	34.538.111	3,80%	14,50%
Isernia	320.862	8.769.958	370.712	10.911.189	15,50%	24,40%
Molise	1.817.670	38.934.353	1.924.278	45.449.300	5,90%	16,70%
NORD-OVEST	909.010.496	7.164.786.139	1.045.656.309	7.852.259.251	15,00%	9,60%
NORD-EST	1.892.099.272	7.262.758.371	2.312.567.246	8.341.609.620	22,20%	14,90%
CENTRO	545.877.419	2.090.995.438	617.321.308	2.355.458.437	13,10%	12,60%
SUD E ISOLE	1.175.431.855	3.364.188.208	1.620.157.635	3.632.765.437	37,80%	8,00%
Non specificata	606.535	4.631.554	1.393.422	7.070.508	129,70%	52,70%
<b>ITALIA</b>	<b>4.523.025.577</b>	<b>19.887.359.710</b>	<b>5.597.095.920</b>	<b>22.189.163.253</b>	<b>23,70%</b>	<b>11,60%</b>

Saldo della bilancia commerciale delle province italiane per macrosettore – Valori assoluti (in euro)

Province e Regioni	Importazioni 2010		Esportazioni 2010		Saldo	
	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare
Campobasso	19.396.559	23.471.051	1.553.566	34.538.111	-17.842.993	11.067.060
Isernia	1.611.242	13.126.174	370.712	10.911.189	-1.240.530	-2.214.985
Molise	21.007.801	36.597.225	1.924.278	45.449.300	-19.083.523	8.852.075
NORD-OVEST	4.026.666.903	8.712.191.544	1.045.656.309	7.852.259.251	-2.981.010.594	-859.932.293
NORD-EST	3.741.963.615	8.161.343.804	2.312.567.246	8.341.609.620	-1.429.396.369	180.265.816
CENTRO	1.257.152.409	5.274.882.542	617.321.308	2.355.458.437	-639.831.101	-2.919.424.105
SUD E ISOLE	2.030.985.708	3.096.194.964	1.620.157.635	3.632.765.437	-410.828.073	536.570.473
Non specificata	41.882.888	3.215.098	1.393.422	7.070.508	-40.489.466	3.855.410
<b>ITALIA</b>	<b>11.098.651.523</b>	<b>25.247.827.952</b>	<b>5.597.095.920</b>	<b>22.189.163.253</b>	<b>-5.501.555.603</b>	<b>-3.058.664.699</b>

Composizione percentuale sul totale export e variazioni tendenziali, Anni 2009-2010

Province e Regioni	Composizione % sul totale		Composizione % sul totale		Differenze in punti %	
	Export 2009		Export 2010		2009/2010	
	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare
Molise	0,44%	9,41%	0,46%	10,85%	0,02%	1,44%
NORD-OVEST	0,77%	6,08%	0,78%	5,82%	0,01%	-0,26%
NORD-EST	2,09%	8,02%	2,19%	7,89%	0,10%	-0,13%
CENTRO	1,20%	4,58%	1,16%	4,41%	-0,04%	-0,17%
SUD E ISOLE	3,83%	10,98%	4,16%	9,32%	0,33%	-1,66%
<b>ITALIA</b>	<b>1,56%</b>	<b>6,86%</b>	<b>1,66%</b>	<b>6,57%</b>	<b>0,10%</b>	<b>-0,29%</b>

### FOCUS SU: PRODOTTI DI QUALITÀ E SETTORE BIOLOGICO

Oggi i consumatori sono sempre più attenti alla qualità dei prodotti alimentari e i marchi di qualità volontari dell'UE aiutano a scegliere meglio. Tali marchi, che garantiscono l'origine geografica o l'uso di ingredienti o metodi tradizionali, compresi quelli biologici, contribuiscono anche a rafforzare la competitività delle imprese sui mercati mondiali.

#### PRODOTTI DI QUALITÀ

Nel 2011 l'Italia si conferma primo Paese europeo per prodotti alimentari di qualità (DOP, IGP, STG). Pur mantenendo talune caratteristiche tipiche dei prodotti di nicchia, il settore dei prodotti di qualità va assumendo, nel tempo, dimensioni sempre più importanti. Sono 239 i prodotti DOP, IGP e STG riconosciuti al 31 dicembre 2011 (20 in più rispetto al 2010). I settori con il maggior numero di riconoscimenti sono: gli ortofruttili e cereali (94 prodotti); i formaggi (43); gli oli extravergine di oliva (42) e le preparazioni di carni (36). Le carni fresche e gli altri settori comprendono, rispettivamente, 3 e 21 specialità. A livello territoriale, continua il progressivo rafforzamento dei prodotti

di qualità nelle Regioni meridionali, sebbene gli operatori e le strutture produttive risultino storicamente radicati soprattutto nel Nord del Paese. Il Molise può contare su un paniere di prodotti agroalimentari tradizionali abbastanza ampio, che variano dai comparti delle carni a quelli delle paste fresche e dei prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati. Formaggi e prodotti lattiero-caseari in genere vengono commercializzati in tutta la penisola, sia pure con una presenza ancora insufficiente nella grande distribuzione a favore dei circuiti specializzati dell'enogastronomia. Prodotti come olio, vino, insaccati, farine, dolci sono esportati in numerose città europee, oltre che in America, in Giappone, in Australia. Sono, tuttavia, ancora poche le produzioni regionali contraddistinte da marchio comunitario (l'unica DOP del tutto regionale riguarda l'olio extra vergine d'oliva) mentre, per ciò che concerne la produzione vinicola, la Regione vanta quattro Denominazioni di Origine Controllata e due marchi di Indicazione Geografica Tipica. Nel corso del 2011 si è registrato un leggero calo delle strutture produttive, passando da 224 a 211.

## STRATEGIE DI SVILUPPO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

La globalizzazione e l'impatto della concorrenza internazionale rischiano di compromettere la vitalità del settore agroalimentare, soprattutto in piccole realtà regionali, come quella del Molise, che ancora investe poco in innovazione e in R&S. L'agroalimentare è una leva competitiva formidabile per trainare il "Made in Italy" nel mondo. Occorrerebbe, quindi, investire nel settore dell'agroindustria:

- ▶ Rafforzando la capacità delle imprese di esportare e investire all'estero;
- ▶ Creando strumenti normativi che le sostengano direttamente;
- ▶ Semplificando e razionalizzando le risorse.

Sarebbe opportuno, inoltre, sostenere azioni di networking tra le imprese e rafforzare il ruolo dei consorzi nella protezione e promozione

## IL FUTURO DELLA PAC DOPO IL 2013

La Politica agricola dell'Unione europea si propone di conciliare un'adeguata produzione alimentare con la salvaguardia economica delle comunità rurali e la risposta a sfide ambientali, quali i cambiamenti climatici, la gestione delle risorse idriche, le bioenergie e la biodiversità. La PAC punta a far sì che i produttori di alimenti di ogni genere, possano offrire ai consumatori europei prodotti alimentari sicuri, di elevata qualità e in quantità sufficiente; contribuiscano pienamente a uno sviluppo economico diversificato nelle zone rurali; rispettino standard molto elevati in tema di tutela dell'ambiente e benessere degli animali. Il Parlamento Europeo, l'8 luglio 2010, ha approvato la Risoluzione "Il futuro della PAC dopo il 2013", secondo la quale la Politica agricola comune dovrà continuare ad essere articolata sui due pilastri tradizionali (pagamenti diretti e sviluppo rurale) e dovrà fondarsi su sei elementi basilari:

1. Sicurezza alimentare e commercio equo. Nel primo elemento, si pone l'accento sulla food security ovvero la capacità di fornire cibo in quantità sufficienti ai cittadini, in ragione anche delle previsioni FAO, che danno in aumento del 70% la domanda mondiale di cibo per il 2050;
2. Sostenibilità. Nel secondo elemento, si mette in evidenza

dei prodotti alimentari certificati, soprattutto, in una fase, come quella attuale, in cui la domanda estera dà un apporto essenziale a sostegno del comparto alimentare, quando i consumi interni, invece, ristagnano. Le potenzialità non mancano neppure in Molise, grazie alla presenza di una varietà articolata di prodotti agricoli e agroalimentari locali e valorizzabili commercialmente.

Infine, essendo il settore fortemente diversificato e, conseguentemente, regolato da una vasta gamma di politiche (europee, nazionali e locali), vi è una necessità di un approccio multidisciplinare e consolidato, che apporti miglioramenti e coerenza alle azioni di riferimento, soprattutto nei confronti delle PMI.

l'opportunità di introdurre pagamenti diretti integrativi, al fine di (ri-)compensare la riduzione di emissioni di gas serra e il sequestro di carbonio derivanti da processi produttivi sostenibili e dalla generazione di biomasse;

3. Agricoltura in Europa. Nel terzo elemento, si rinnova l'impegno riguardo il mantenimento di misure specifiche volte a compensare gli agricoltori, che producono in aree svantaggiate, al fine di assicurare la continuità della gestione dei terreni e la produzione di alimenti locali, riducendo, altresì, la minaccia di abbandono;

4. Qualità degli alimenti. Nel quarto elemento, si ritiene opportuna l'adozione di strumenti originali di gestione, tutela e promozione dei prodotti alimentari georeferenziati (DOP, IGP e STG), che contribuiscono significativamente alla crescita sostenibile e competitiva dell'agricoltura europea;

5. Biodiversità e protezione ambientale. Nel quinto elemento, si impone la conferma e il consolidamento delle misure compensative riservate agli agricoltori, che offrono servizi basati sull'ecosistema, con riferimento particolare all'agricoltura biologica, all'agricoltura integrata o ad altre pratiche agricole estensive e sostenibili;

6. Crescita verde. Nel sesto elemento, si sottolinea come il fulcro per lo sviluppo del settore sia rappresentato dalla creazione di nuovi posti di lavoro "verdi" (produzione, trasformazione e commercializzazione in loco di beni alimentari; produzione di biomasse ed energia rinnovabile su piccola scala; ricerca e innovazione tecnologica orientata alla mitigazione del cambiamento climatico; formazione e consulenza rivolta, soprattutto, ai giovani agricoltori e ai nuovi insediamenti produttivi).

## LE OPPORTUNITA' DI FINANZIAMENTO

La Commissione europea fornisce supporto all'innovazione, attraverso una serie di iniziative volte a sostenere finanziariamente le PMI.

Nell'elaborare le politiche per il periodo 2007-2013, la Commissione ha ritenuto che la politica a sostegno dell'innovazione potesse integrarsi con quelle a supporto della ricerca e dello sviluppo tecnologico, per mezzo di collegamenti tra i principali strumenti di finanziamento associati a tali politiche:

- ▶ Il Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (7°PQ);

## SETTORE BIOLOGICO

Anche il settore biologico è particolarmente attivo in Italia, contribuendo alla diffusione di forme di conduzione di terreni e di allevamenti compatibili con la tutela dell'ambiente, del suolo e della diversità genetica e consentendo di promuovere la migliore qualità dei prodotti.

Il metodo di produzione biologica si inserisce, quindi, nelle filiere alimentari come strumento indispensabile per produttori e consumatori sensibili a tematiche ambientali e sociali, fornendo beni che contribuiscono alla tutela della salute, del territorio e allo sviluppo sostenibile. Sono 43.367 le aziende biologiche nel nostro Paese (più o meno il 2,7% del totale nazionale). Particolarmente rilevante appare la loro presenza nel Mezzogiorno, soprattutto nelle Isole.

La maggior parte delle aziende, che applicano il metodo di produzione biologica, appartengono al settore olivicolo (25.063), seguite da quelle rientranti nel comparto cerealicolo (14.310) e da quelle del settore frutticolo (10.947).

- Il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP);
- Gli strumenti della politica di coesione: Fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale FESR; Fondo sociale europeo FSE; Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEASR) e Fondo di coesione (FS).

Per sostenere l'innovazione nel settore agroalimentare, la Commissione europea ha promosso lo sviluppo della Piattaforma tecnologica europea (ETP) "Food for Life". Trattasi di una struttura condivisa dai principali stakeholder della filiera agroalimentare (dall'industria all'agricoltura; dalla distribuzione ai consumatori); del mondo della ricerca; delle Istituzioni nazionali e dell'Unione europea. La Piattaforma

è stata istituita nel 2005, al fine di restituire competitività alle 310.000 imprese alimentari europee, attraverso l'individuazione delle priorità strategiche per il settore, fino al 2020, negli ambiti della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

In ambito comunitario la spesa agricola è finanziata da due Fondi, che rientrano nel bilancio generale dell'UE: il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), che finanzia i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure per regolarizzare i mercati agricoli; e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), già citato, che finanzia i programmi di sviluppo rurale degli Stati membri.

La Strategia Europa 2020 punta a rilanciare l'economia dell'UE come economia intelligente, sostenibile e solida. Queste tre priorità, che si rafforzano a vicenda, intendono aiutare l'UE e gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. In pratica, l'Unione si è posta cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali. Interventi concreti a livello europeo e nazionale vanno a consolidare la Strategia stessa.

Orizzonte 2020 è il nuovo Programma dell'UE per finanziare la ricerca e l'innovazione nel periodo 2014-2020. Finanziamenti complessivi pari a circa 80,2 miliardi di euro per l'intero periodo saranno messi a disposizione di istituti di ricerca, università, imprese private e piccole imprese innovative.

A beneficiarne saranno tutti i settori dell'economia europea: agricoltura, pesca e alimenti, salute, trasporti, energia (in particolare da fonti rinnovabili) e tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

**A livello nazionale, il nuovo "Decreto Crescita 2.0" (approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 4 ottobre) contribuirà alla modernizzazione necessaria per colmare il gap tecnologico con altri Paesi concorrenti. Le norme del Decreto puntano, in modo ambizioso, a fare del nostro Paese un luogo nel quale l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese. Il "Decreto Crescita 2.0" ha istituito il Fondo per la crescita sostenibile, con l'obiettivo di finanziare programmi ed interventi per la competitività e il sostegno del sistema produttivo.**

Il nuovo strumento finanziario andrà a sostituire il Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT) e concentrerà la propria azione su tre priorità, corrispondenti ad altrettante linee strategiche:

- 1. Sostegno ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica;**
- 2. Rafforzamento della struttura produttiva, in particolare del Mezzogiorno;**
- 3. Promozione della presenza internazionale delle imprese e attrazione di investimenti dall'estero.**

La dotazione finanziaria dovrebbe essere di 650 milioni di euro nel 2012 e 200 negli anni successivi, a cui si aggiungeranno 1,2 miliardi circa provenienti dal Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, istituito presso la Cassa depositi e prestiti.

Il Fondo di garanzia del Ministero dello Sviluppo economico facilita l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese impegnate in programmi di investimento.

Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, si prefigge di rafforzare la competitività italiana, aumentando l'innovazione e la crescita a livello locale, sostenendo i piani di investimento presentati dalle aziende e concedendo finanziamenti.